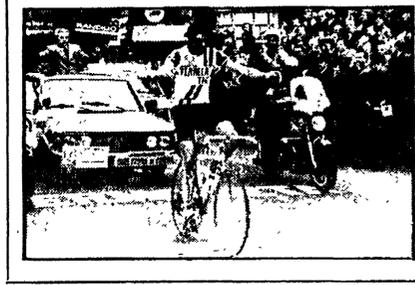


# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNIST ITALIANO

## domenica



### De Wolf a sorpresa vince a Sanremo

La 72. Milano-Sauro è stata vinta da un belga: Alfons De Wolf. Saronni e Moser hanno continuato a guardarsi in cagnesco, lasciando poi scappare il belga. Nessuno dei due ha inteso andarlo a riprendere. Al secondo e al terzo posto altri due stranieri. Nel calcio compiti difficili per Roma e Inter, entrambe impegnate in trasferte, rispettivamente a Catanzaro e Pistoiese. Ne potrebbe approfittare la Juventus che riceve il Perugia. Derby della verità per il Napoli ad Avellino. Nella foto: il vittorioso arrivo di De Wolf. NELLO SPORT

### A proposito di riforme Chi è «conservatore»?

Guardiamoci attorno, e chiediamoci: con quale volto si presenta alla gente lo Stato, l'insieme delle istituzioni e dei poteri? Dall'aula giudiziaria di Catanzaro è venuta un'offesa profonda al senso di giustizia, di verità, all'impegno tenace, di massa, per difendere la democrazia contro l'assalto eversivo e i tentativi di «golpe» striscianti. È venuto un incentivo grave alla sfiducia, all'insicurezza. Intanto, dalle aule parlamentari è venuta l'ennesima prova della debolezza di un governo e di una maggioranza che, a onta della forza numerica, vanno in minoranza e si fanno battere (solo per incuria?). Sono solo due esempi tra tantissimi. Possiamo ben dirlo: in questo quadro di scollamento, di opportunismi, di incapacità l'unica cosa che risulti solida, coerente, responsabile è l'opposizione comunista.

Anche i segni di vitalità che la nostra presenza impone all'istituzione parlamentare non possono surrogare o compensare una crisi di governabilità così grave: una crisi politica che si intreccia con quella delle istituzioni, della macchina complessiva dello Stato e del sistema politico, e che rende più grave la crisi sociale. Da gran tempo noi abbiamo appuntato la nostra critica preoccupata e la nostra proposta su questo terreno: per spingere ad un profondo rinnovamento e alla moralizzazione della vita pubblica, per risolutive riforme nell'assetto del governo e dell'amministrazione, per una nuova funzionalità del Parlamento, per efficaci strumenti di programmazione e di controllo. Ma è giunto il tempo che queste elaborazioni, questi obiettivi divengano patrimonio di massa. Ecco il significato dell'appello della segreteria del PCI a una grande mobilitazione di opinione pubblica, di forze sociali e culturali. È giunto il momento di dare consapevolezza che siamo nel cuore di una battaglia in cui si deciderà se da questa crisi dello Stato e della guida politica si uscirà nel segno del rinnovamento o in quello dell'involutione autoritaria, burocratica, corporativa. Ma che crisi vuol dire dalla crisi nel segno del rinnovamento democratico? Anzitutto vuol dire rafforzare e rendere

Enzo Roggi (Segue in ultima)

### Vertice ieri per tutta la giornata, oggi Consiglio dei ministri

## Nuova stretta sull'economia

### Sotto la scure del governo tasso di sconto telefoni, ticket-ospedali e forse la benzina

Convulsa riunione con il governatore della Banca d'Italia - In discussione anche la parità della lira Dini: «La domanda interna cresce troppo, occorre raffreddarla» - Previsti tagli alla spesa pubblica

Prima il rinvio del piano triennale, ora la stretta. Cade, così, anche l'ultimo velo. Il re è nudo. Il governo, incapace di darsi un sia pur minimo strumento per impostare le proprie scelte nel medio periodo, non sa come fronteggiare una emergenza economica sempre più difficile e, per molti aspetti, drammatica.

### Quando manca una guida

verno non ha ancora un piano energetico. La lira, a causa della ripresa del marco, ha sfiorato la soglia massima di svalutazione consentita all'interno dello SME. In tre giorni, per difenderla, la Banca d'Italia ha speso mille miliardi, con i quali si arriva a oltre 3.500 miliardi dall'inizio dell'anno.

stimato che ci sono oltre ottomila miliardi di spese decise dal governo senza copertura. Ma ai dati monetari occorre anche accompagnare i fatti dell'economia reale: i grandi settori industriali sono in crisi profondissima (la siderurgia, ma anche l'auto) senza che sia stato preso alcun provvedimento. Questo quadro, decisamente allarmante, è la conseguenza logica del «non governo».

ROMA — Oggi il Consiglio dei ministri deciderà un pacchetto di misure fiscali e monetarie per fronteggiare l'aggravarsi della situazione della lira e dell'economia. Siamo alle solite. Dopo aver ceduto per mesi senza una linea di politica economica si ricorre in extremis a misure — che in genere sono orientate in senso antipopolare — giustificate appunto dall'urgenza. E non sembra che si tratti di provvedimenti di poco conto. Il direttore generale della Banca d'Italia Dini uscendo da Palazzo Chigi in un intervallo della lunga riunione dei ministri finanziari che si è tenuta alla presenza del governatore della Banca d'Italia Ciampi, ha affermato che «la produzione cala, ma la domanda continua a tirare e ciò fa peggiorare i nostri conti con l'estero». Ha quindi aggiunto: «è

necessario raffreddare in tutti i modi la domanda». Che cosa farà dunque oggi il governo? Le ipotesi sono molte. Può aumentare il prezzo della benzina e degli altri prodotti petroliferi, bloccare la riforma delle aliquote Irpef, modificare la scala mobile e decidere il blocco degli stipendi dei dipendenti pubblici. Inoltre, si parla con insistenza di un aumento del 12% delle tariffe telefoniche e dell'introduzione di un ticket su visite mediche e ricoveri ospedalieri. Le misure monetarie vanno dall'aumento del tasso di sconto a misure per restringere le importazioni, fino alla svalutazione della lira di cui si è tornato a parlare con insistenza in questi giorni.

Marcello Villari (Segue in penultima)

### Lette le carte segrete della P2 il giudice chiama Orlandi, già segretario PSDI

Testimoniò in favore di Sindona - La loggia massonica e il bancarottiere



MILANO — Flavio Orlandi, deputato al Parlamento europeo per il PSDI ed ex segretario nazionale dello stesso partito, è stato ieri mattina interrogato come teste dai giudici che indagano sul falso sequestro di Michele Sindona e sulla Loggia massonica P 2. L'iniziativa dei magistrati, inaspettata, segue di poche ore l'acquisizione dell'importantissima documentazione sequestrata al capo della Loggia P 2, Licio Gelli. Una documentazione che sta già facendo tremare gruppi che in questi anni hanno lavorato, in settori diversi, alla costruzione di centri di potere occulto insidiando la stabilità stessa degli assetti democratici: grazie a questi documenti, con ogni probabilità, verranno finalmente svelati i nomi della

Maurizio Michelini (Segue in penultima)

### Il processo per la strage di piazza Fontana

## Proteste ovunque contro la sentenza

Migliaia di giovani in corteo a Milano — Assemblea affollatissima all'università di Roma — Manifestazioni in tutt'Italia



MILANO — Migliaia e migliaia di giovani hanno sfilato ieri per le strade di molte città italiane, per protestare contro l'ingiusta e insultante sentenza per la strage di piazza Fontana. A Milano gli studenti hanno dato vita ad un'enorme corteo. A Roma si è tenuta un'assemblea affollatissima all'università nel corso della quale è stato votato un appello a Pertini, a Fanfani e a Aldo Jotti. Sdegno e protesta in tutta Italia: la sentenza di Catanzaro non basta a cancellare la verità, e non è possibile dimenticare l'enorme mole di prove contro i fascisti e contro il loro tragico e sanguinoso disegno eversivo che prese le mosse dall'attentato del '69. A PAGINA 5 E 11

### Colleferro: in fiamme un capannone della fabbrica di esplosivi

## Spaventosa esplosione Salta un reparto della SNIA

Soltanto per un caso due soli operai (rimasti feriti) si trovavano nella zona dell'incidente - Panico in tutta la città - Sfiorsata una tragedia - Danni gravi

COLLEFERRO — Sono le 21.06. Un boato fortissimo, sordo, e improvviso scuote Colleferro. Fa sobbalzare la gente che si appresta a passare il suo sabato sera tranquillo davanti alla televisione. Crollano i vetri, le finestre si illuminano tutte di bagliori. Fuori ci sono lingue di fuoco altissime: è saltato un intero reparto della SNIA Vissosa, la fabbrica di esplosivi di Colleferro.

La popolazione si precipita fuori, le strade attorno alla enorme fabbrica si animano di gente concitata; la sera è subito lacerata dalle sirene dei pompieri, luci blu della polizia corrono sull'autostrada, autopompe giungono immediatamente da Palestrina, Tivoli, Frosinone; anche da Roma, e abbiamo sentito un boato uguale a quello del 1938... dice un vecchio — proprio come quell'esplosione di 40 anni fa, che uccise 50

operai. I vigili del fuoco lavorano tutta la notte per circoscrivere l'enorme incendio. È un lavoro durissimo, e anche molto pericoloso. Fortunatamente, davvero fortunatamente, arriva subito la notizia rassicurante: nel reparto ci sono solo quattro operai, sono tutti salvi. Tutti salvi, nessuna vittima. La tragedia temuta non c'è stata. Solo per un caso probabile, ma non c'è stata. L'intera cittadina tira il fiato. Ma cos'è successo veramente? Nel reparto dove si lavora l'anidride maleica, quattro operai sono addetti agli impianti di distillazione. È un'attività di normale manutenzione, che si fa anche di notte. Per il resto il reparto è praticamente smobilitato: da circa un anno infatti i lavoratori di questo padiglione (circa una sessantina) sono in gran parte in cassa integrazione; l'attività piena avrebbe dovuto riprendere entro pochi giorni.

I quattro operai lavorano tranquilli, quando si accorgono che le apparecchiature elettroniche non controllano più la temperatura; cercano disperatamente di farla scendere a valori normali, ma non ci riescono. Ormai è al limite massimo. Il termometro sale, sale: tocca la temperatura terribile di 300 gradi. Il disastro è ormai assolutamente inevitabile, e i quattro operai fuggono precipitosamente verso l'uscita: non tanto in fretta da non essere sorpresi dalla spaventosa esplosione. Riusciti dallo spostamento d'aria vengono scaraventati a terra. Per fortuna sono ormai abbastanza lontani rispetto al fulcro dell'esplosione, e le conseguenze per loro non sono tragiche. Solo due dei quattro operai, Marcello Cacciotti di 40 anni, e Luigi Cirillo di 23, riportano ferite lievi ed un comprensibile stato di choc. Vengono ricoverati al pronto soccorso. Lo spavento è stato enorme ma tutti gli operai possono dopo poco tempo tornare a casa, all'interno di Luigi Cirillo, trattenuto in osservazione. Luigi Pomponi è uno dei quattro operai che si trovavano nel reparto al momento dell'esplosione. «Come succede normalmente, abbiamo caricato il distillatore dell'anidride maleica. Improvvisamente l'impianto è andato in pressione, salendo oltre i 170 gradi. Abbiamo applicato tutte le misure di sicurezza, ma la pressione ha continuato a salire. Ci siamo allontanati solo dopo aver messo in sicurezza l'impianto. Stavamo scappando quando l'esplosione ci ha investito. I miei due compagni sono stati scaraventati a terra». L'incendio è stato circoscritto dai vigili del fuoco. Fortunatamente non ha raggiunto i vicini ser-

Maria R. Calderoni (Segue in ultima pagina)

Si sente il bisogno, in una situazione come questa, di misurarsi di più col tragico e coi pensieri della gente, e in particolare di quel «popolo di sinistra» che è tanta parte di questo paese. Basta andare nelle nostre sezioni. Interrogati inediti, enormi, assillano le menti e agitano le discussioni: dai fatti internazionali, compreso il dissenso con i sovietici, di cui non è chiara a tutti la natura e la dimensione, al precipitare di una crisi politica che rimette in discussione tante cose: le istituzioni democratiche, il rapporto della gente con i partiti, il sindacato, i modi di vita. Dove andiamo? I paragoni col passato non reggono. La democrazia ha messo radici profonde nel nostro paese per cui non è attaccabile da manipoli di avventurieri. La destra, per passare, deve passare nella testa della gente, di milioni di persone. Deve, quindi, (ecco i pensieri da cui nasce uno scritto come questo specie dopo il colpo al «fronte interno» dato dalla sentenza di Catanzaro) cominciare col creare anche a sinistra per lo meno il dubbio che le cose, la situazione oggettiva, lavorino contro di noi, e che non sono realistiche risposte in avanti alla crisi.

## Se non vi piace la parola socialismo

fatto di chiudere gli occhi di fronte agli interrogativi difficili che ci propone il mondo di oggi ma dal possedere alcune idee-forza, nuove, moderne, corrispondenti alla situazione storica. Eppure — ecco il tema che vorremmo sollevare — c'è qualcosa di paradossale nel fatto che la sinistra stenta a mettere al centro del suo essere, della sua coscienza di sé, del suo agire una analisi complessiva della realtà. Si resta al di qua, ci si attarda in dispute vecchie, e tutta la lotta politica appare meschina, faziosa, non commisurata ai grandi problemi reali che sono sul tappeto. È paradossale. Perché è molto che la situazione è molto difficile e complessa, ma il dato essenziale è che in questa rottura di tutti gli equilibri, trovano spazio — è vero — e spinte di destra molto forti e pericolose ma si pongono, al tempo stesso, problemi talmente da epurare e rilanciare, oggettivamente, il ruolo storico di una grande sinistra. Il che non significa essere ottimisti, perché il fatto oggettivo è soltanto la pre-condizione di una politica capace di cogliere l'occasione. Ma il fatto è che si ripresenta come necessità oggettiva un tema che da tempo invece sembrava accantonato, superato, e perfino deriso dagli intellettuali che hanno proclamato non solo il tramonto delle ideologie ma la possibilità stessa di pensare progetti di cambiamento. È tutta qui la nostra osservazione. Ma, a sinistra, siamo d'accordo?

2) Siamo convinti che il tema attuale che si presenta è proprio quello di un cambiamento, di un superamento: di che cosa? del capitalismo? Sembra che a molti questa espressione non piaccia; sarebbe troppo generica, grossolana, carica di settarismo. Diciamo, allora, superamento di quegli as-

setti di potere e di quei modelli di vita storicamente determinati e profondamente radicati che fanno tutt'uno con le strutture del mondo capitalistico attuale. Non possiamo sentirci dire da un lord inglese, al congresso mondiale degli economisti, le cose che ci ha detto sulla crisi del mondo attuale e sulla insostenibilità di un assetto mondiale che entro venti anni — dice Kaldor — se non verrà cambiato ci porterà alla guerra e alla catastrofe. Sono parole pesanti, che si scrivono a fatica, con pudore. Si può obiettare che questa non è la realtà. E che, in ogni caso, i pro-

blemi italiani sono altri, ben più immediati e assillanti. Eppure anch'essi — dalla crisi sociale a quella dello Stato — rinviano a uno scenario più ampio, e le riforme non sono più pensabili senza toccare questi nodi (non fu questa l'idea che era alla base della proposta di austerity? e non era questo l'assillo del vecchio Amendola? e non è questo il senso di una proposta di svolta che si colloca all'altezza della crisi di un sistema trentennale di potere?). È paradossale che una parte della sinistra rinunci perfino a pensare a un socialismo possibile, lasciando che altri, che socialisti non sono, comincino a denunciare tutta la fatuità e l'inconsistenza delle teorie liberiste, monetariste. L'idea stessa che il mercato, questo mercato — possa risolvere i problemi che si chiamano crisi delle società industriali, rapporto nord-sud, energia, risorse. E comincino a considerarli

### Berlinguer conclude oggi a Roma la conferenza sulla casa

Questa mattina a Roma, nel Palazzo dello Sport dell'EUR, il compagno Enrico Berlinguer, segretario del Partito Comunista, concluderà nel corso di una grande manifestazione popolare, la conferenza nazionale del PCI sui problemi della casa. Berlinguer prenderà la parola alle 11. La manifestazione si aprirà alle 10 con l'intervento del compagno Luigi Petroselli, sindaco di Roma. Ieri sono stati affrontati i problemi drammatici delle zone terremotate e di Napoli. Ne hanno parlato tra gli altri Maurizio Valenzi, sindaco del capoluogo campano, Andrea Geremicca, sono intervenuti anche Novelli, e Eugenio Scalfari. A PAG. 4 E IN CRONACA

Alfredo Reichlin (Segue in ultima)